

PUBBLICAZIONE: Best Movie

PAESE: ITA

TIPOLOGIA: Print

AVE: €14925.00

REACH: 87283

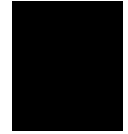
AUTORE: Irene Crespo

PAGINA: 80,81

SUPERFICE: 199.00 %

> 1 giugno 2026 alle ore 0:00

# BEST MOVIE



**BEST SPECIAL**

**Presentato lo scorso anno al Festival di Cannes, arriva al cinema (e in contemporanea al Biografilm Festival) Romería - Il mare dei ricordi, terzo film di Carla Simón e epilogo della sua personale trilogia su identità e famiglia in cui viene rievocata anche la Spagna dimenticata dell'eroina e dell'AIDS**

di Irene Crespo

**ROMERIA  
IL MARE DEI RICORDI  
INSALA  
DALL'11 GIUGNO**

## LA LORO GENERAZIONE

**R**acconta Carla Simón di aver intrascorso il tour promozionale di *Estate 1993* affermando che la memoria non si potesse generare. «Pensavo che ci si potesse appropriare delle storie altrui, ma non creare i propri ricordi se non li si era avuti. In quel periodo, però, ho cambiato idea perché, cercando di comprendere la storia dei miei genitori, mi sono resa conto che quando chiedo in giro, ciò che trovavo erano resoconti molto diversi dello stesso evento», spiega la regista catalana. E se non ci si può appropriare così facilmente delle storie altrui «allora il cinema serve anche a questo scopo, a generare quei ricordi che non ho, a creare quelle immagini che mi mancano, a resuscitare i morti in un certo senso».

Da questa riflessione è nato *Romería*, il terzo film di Simón, presentato in anteprima al Festival di Cannes nel 2025 (ricevendo una standing ovation di 11 minuti e recensioni internazionali entusiastiche). Con esso, la cineasta conclude la sua trilogia sulla ricerca dell'identità e l'esplorazione dei rapporti familiari, iniziata nel 2017 con il suo film d'esordio, *Estate 1993* per l'appunto, e proseguita con *Alcarràs - L'ultimo raccolto* (2022), vincitore dell'Orso d'oro a Berlino. In ognuno di questi tre film, Simón è sempre partita dalla sua storia personale, allontanandosene gradualmente per creare narrazioni di finzione. Questa conclusione - colpo di fortuna - coincide con la nascita della sua seconda figlia (la prima è nata dopo

l'uscita di *Alcarràs*). «Credo ci sia qualcosa di quasi magico nel fatto che tutto coincida. È la sensazione di chiudere questo ciclo di film personali sulla famiglia e allo stesso tempo di averne appena creato una di mia. Chiudiamo un capitolo guardando indietro per guardare al futuro», ammette.

Se in *Estate 1993* aveva esplorato, dalla prospettiva di una bambina, la morte della madre per AIDS e l'inizio della sua nuova vita con gli zii, la sua famiglia adottiva (una situazione in qualche modo simile alla sua esperienza personale), in *Alcarràs* si era immersa in quella zona rurale della Catalogna e nello scontro con le tradizioni in mutamento, che era anche la storia di un'altra parte della sua famiglia. Ora, in *Romería*, si reca a Vigo per riallacciare i rapporti con la

PUBBLICAZIONE: Best Movie

PAESE: ITA

TIPOLOGIA: Print

AVE: €14925.00

REACH: 87283

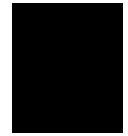
AUTORE: Irene Crespo

PAGINA: 80,81

SUPERFICE: 199.00 %

> 1 giugno 2026 alle ore 0:00

# BEST MOVIE



In questa pagina:  
Llúcia García con  
Mitch Martín e Carla  
Simón sul set.



perduta. «C'è molta finzione in questo film. È vero che ho incontrato alcuni membri della famiglia di mio padre quando avevo l'età di Marina, ma non tutti. Li ho incontrati a Madrid e ho fatto quel viaggio in Galizia un po' più tardi. Ma c'è qualcosa delle mie emozioni e della mia curiosità, e anche della mia frustrazione per non essere riuscita a comprendere appieno la storia dei miei genitori, che è un po' la forza trainante del film, ed è una cosa realmente accaduta», spiega. «Ma quel viaggio di cinque giorni in realtà non è mai avvenuto. La mia famiglia è ancora più numerosa. I personaggi sono romanzati in modo che la storia funzioni davvero».

Romeria inizia con il viaggio di Marina (Llúcia García) da Barcellona a Vigo. Ha bisogno del certificato di morte del padre per ottenere una borsa di studio per gli studi di cinema. Questo è il pretesto che la porta lì e la conduce a incontrare per la prima volta la famiglia di suo padre. Ad attenderla ci sono lo zio (Tristán Ulloa) con la moglie e i tre figli, e i cugini. Con uno di loro (Mitch) sente una connessione che le permette anche di iniziare a comprendere la storia d'amore passata dei suoi genitori, mentre rilegge le lettere e i diari della madre. Le altre zie (Myriam Gallego, Sara Casasnovas) e lo zio (Alberto Gracia), il più vicino al padre, e i nonni (José Ángel Egido) reagiscono tutti in modo diverso all'arrivo di Marina e ai ricordi che lei risveglia di quell'episodio vissuto con vergogna e tenuto nascosto l'uno all'altro e al mondo esterno.

Romeria è una storia ambientata in due epoche diverse. Si svolge negli anni 2000, quando Marina arriva a Vigo, e negli anni '80, attraverso i suoi ricordi



immaginarli dei genitori. Mitch e Llúcia García abitano entrambe le epoche in un gioco di fantasia e memoria che, per Carla Simón, rappresenta un passo avanti e un passo indietro nel suo percorso cinematografico. Si tratta di un allontanamento dal naturalismo che ha caratterizzato il suo lavoro fino ad ora. «Credo che mi abbia permesso di giocare con le immagini in modo più profondo rispetto ai miei film precedenti. C'è anche un gioco di specchi tra questa parte immaginaria e quella reale, c'è più spazio per la poesia delle immagini e per la loro forza visiva», spiega. E, sebbene si senta più libera nello spazio aperto che ritrae, «la struttura è più chiusa», divisa in capitoli con domande poste da Marina, episodi in cui introduce tutti i personaggi interpretati, tra l'altro, da attori esordienti come Llúcia, ma con attori più professionisti rispetto ai suoi film precedenti. E tra tutti loro, Carla Simón gioca con i dialoghi più che mai, forse per rompere quel silenzio imposto su quella generazione perduta, dimenticata, ridotta al silenzio perché, «alla fine – come dice lei – è un film sulla storia, su come le cose vengono raccontate e da chi».

storia d'amore dei suoi genitori e con la famiglia del padre, anch'egli morto di AIDS e che non ha mai conosciuto. «L'AIDS ha storie diverse in ogni paese. Negli Stati Uniti era strettamente legata all'omosessualità; nel Regno Unito all'immigrazione africana; in Spagna alla crisi dell'eroina, che a sua volta era legata a quel momento di felicità e libertà vissuto dopo Franco, ma che aveva un lato oscuro, perché molte droghe entravano nel paese...». E sebbene la regista attinga ancora una volta alla sua narrazione personale e persino alle lettere della madre sul periodo trascorso in Galizia, chiarisce che qui, ancor più di prima, ha voluto prendere le distanze dalla propria realtà per parlare di un'intera generazione